

→ **Il Presidente** della Repubblica avverte i partiti: non ci sono soluzioni precostituite→ **La volgarità dal partito del premier** Fini: il governo non c'è più, ma no al voto

Il Colle: rispetto per il mio ruolo Verdini: noi ce ne fregghiamo..

Il Quirinale ricorda ancora le prerogative del Capo dello Stato nel caso di crisi. Denis Verdini lo attacca: «Ce ne fregghiamo». Depositata ieri a Montecitorio la mozione di sfiducia: in 85 con Fini, Casini e Rutelli.

NATALIA LOMBARDOROMA
nlombardo@unita.it

Ancora una volta il Quirinale è costretto a dire che, secondo la Costituzione, nessuno può dettare le scelte al Capo dello Stato, qualora si aprisse una crisi di governo.

Negli ambienti del Quirinale, infatti, si ribadisce che «nessuna presa di posizione politica di qualsiasi parte può oscurare il fatto che ci sono prerogative di esclusiva competenza del Presidente della Repubblica». Ma dal Pdl parte un at-

Casini

Il leader dell'Udc fa intendere che Letta premier andrebbe bene

tacco durissimo. Il coordinatore Denis Verdini usa un lessico fascista: «Sappiamo benissimo che il Capo dello Stato ha le sue prerogative, ma ce ne fregghiamo», ha detto al Pdl toscano, «cioè che politicamente Napolitano non può mandare a casa chi ha vinto le elezioni, Berlusconi e Bossi, e mandare al governo chi le ha perse, Casini e Bersani». Parole che poi si è affrettato a smentire.

Ma già ad agosto, nell'intervista a l'Unità, il Capo dello Stato spiegava che «le sue responsabilità istituzionali» entreranno in gioco «so-



Il coordinatore Pdl Denis Verdini

lo quando risultasse che la maggioranza si è dissolta e quindi si aprisse una crisi di governo». E già allora avvertiva i partiti: «Sarebbe bene che esponenti politici di qualsiasi parte non dessero indicazioni in proposito senza averne titolo e in modo sbrigativo e strumentale».

La crisi è sempre più realistica: ie-

ri è stata depositata a Montecitorio al mozione di sfiducia firmata da 85 deputati di Fli, Udc, Api, Mpa, LibDem, più Giorgio La Malfa e Paolo Guzzanti. È la pietra tombale posta dal Terzo Polo. Casini però non resiste al gioco del successore di Berlusconi: «Gianni Letta? Andrebbe non bene, ma benissimo». Fini dà il

governo per morto, scongiura le elezioni e spinge per un governo di «responsabilità nazionale», confidando in Napolitano: «Il Capo dello Stato sa cosa fare». Matteoli aveva criticato il presunto «silenzio» del Colle. Prima che dal Colle scendesse il monito.

→ **SEGUE A PAGINA 10**

Tradimenti

17 anni di berlusconismo
E prima di Letta e Cantoni...

Umberto Bossi (1994)

Il primo a mollare Berlusconi fu proprio lui: votò la mozione di sfiducia nel dicembre 1994, definendo Silvio un «mafioso»



Lamberto Dini (1995)

Nel suo 1° governo Berlusconi lo nomina al Tesoro, ma lui lo sostituirà a Palazzo Chigi e sarà alleato dell'Ulivo

